

CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 140 di martedì 12 marzo 2019

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ETTORE ROSATO

La seduta comincia alle 11.

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta.

Omissis

La seduta, sospesa alle 14,15, è ripresa alle 14,20.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 822 - Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018 (Approvato dal Senato) (A.C. [1432-A](#)).

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 1432-A: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018.

Ricordo che nella seduta dell'11 marzo si è conclusa la discussione generale e il relatore è intervenuto in sede di replica, mentre il rappresentante del Governo vi ha rinunciato.

[PIERO DE LUCA](#) (PD). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà. Mi dicono che sta entrando il rappresentante del Governo...ecco è arrivato anche il rappresentante del Governo. Prego, onorevole De Luca.

[PIERO DE LUCA](#) (PD). Signor Presidente, la ringrazio. Il dibattito di oggi rappresenta l'occasione per una riflessione sul senso e sui risultati legati alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Alla luce dei fatti di ieri, però, credo che sia preliminare ad ogni dibattito chiarire un aspetto, che ovviamente anticipa qualunque discussione su questa legge, perché ieri il Governo del cambiamento ha cambiato colore e c'è stato un giallo che ha caratterizzato quanto successo. Siamo venuti a conoscenza solo in Aula che il 7 marzo scorso il Consiglio dei ministri avrebbe deliberato la nomina del professor Savona a Presidente della Consob e che Savona stesso avrebbe, quindi, finalmente rassegnato le dimissioni dalla carica di Ministro.

Ora, non possiamo non denunciare in questa Assemblea, preliminarmente, le modalità inaccettabili attraverso le quali si è giunti alla definizione di questa vicenda, perché la procedura è stata gestita in modo oscuro e poco trasparente (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), e questo ha creato non poche difficoltà, non solo nel Paese ma anche e soprattutto all'interno del Governo. Questo ha mostrato ancora una volta che il vostro è un Governo di dilettanti allo sbaraglio, di

improvvisati e di incapaci, perché con i pochi - per la verità pochissimi - presenti in Aula ieri abbiamo ascoltato...

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, sull'ordine dei lavori!

PIERO DE LUCA (PD). Sì, abbiamo ascoltato ieri una dichiarazione da parte del sottosegretario qui presente, Barra Caracciolo. Il sottosegretario, signor Presidente, è giunto ieri, trafelato, a discussione iniziata e ha affermato quanto segue (quindi riporto testualmente lo stenografico): “Mi scuso per il ritardo, ma poco prima di venire qui gli uffici del Segretario generale di Palazzo Chigi mi hanno comunicato che mi considerano senza delega e senza nomina a seguito delle dimissioni del Ministro Savona, per cui non potrei essere il rappresentante del Governo, men che mai sugli affari europei. Per cui non posso fare a meno di comunicarvi la mia strana situazione”. Guardate, è accaduto davvero ieri! Ad oggi noi non abbiamo avuto ancora risposte su chi è titolare della delega alle politiche europee! Noi meritiamo, quest'Aula e il Paese meritano un chiarimento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*): chi è il titolare del dicastero che si occupa di questo provvedimento? Chi sta seguendo per il Governo l'andamento delle politiche europee? Chi si occupa della partecipazione dell'Italia all'Unione, in un momento così delicato per la tenuta politica e la tenuta economica del Paese?

Guardate, è inaccettabile un tale livello di superficialità, di arroganza e di pressapochismo! Credo che il Governo debba preliminarmente, prima di iniziare ogni discussione sul provvedimento in esame, delle spiegazioni e dei chiarimenti, altrimenti diventa complicato, se non impossibile, proseguire nell'esame della legge europea. Non possiamo andare avanti senza sapere chi ha la titolarità delle deleghe in materia di politiche europee, chi è il nostro interlocutore, chi è il responsabile di questo settore! Chiamate *Ghostbusters*, chiamate *Chi l'ha visto?*! Cercate, trovate e dateci risposta, perché non possiamo proseguire in questo dibattito surreale!

Presidente, è di qualche minuto fa - perciò chiedo anche ai banchi del Governo un chiarimento - una dichiarazione, un'agenzia della Ministra Lezzi e del Ministro Moavero Milanesi, che hanno comunicato non al Parlamento del Paese, non al Parlamento italiano ma semplicemente alle agenzie, di essere loro titolari della delega per le politiche europee. Se questo fosse, sarebbe gravissimo: sarebbe uno schiaffo inaccettabile al Parlamento, perché loro lo hanno dichiarato all'esterno di quest'Aula e, comunque, non sono presenti qui, ora, a svolgere il dibattito insieme ai parlamentari della Repubblica italiana!

Credo che il Governo abbia l'obbligo e il dovere di essere serio nei confronti del Paese e chiarire una volta per tutte chi ha la delega e chi si occupa di politiche europee nel Governo: il sottosegretario a sua insaputa, Barra Caracciolo, la Ministra Lezzi, il Ministro Moavero Milanesi, il Presidente del Consiglio Conte? Non è possibile continuare in questo stato di confusione assoluta! Siamo alle comiche! Il Governo dimostri serietà e responsabilità nei confronti del Paese e chiarisca agli italiani qual è la situazione relativa al Dicastero delle politiche europee, altrimenti diventa impossibile proseguire in ogni discussione e dibattito serio e responsabile al riguardo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Come ho avuto già modo di dire ieri, il sottosegretario Barra Caracciolo è sottosegretario titolato da un giuramento che ha fatto e, quindi, a tutti gli effetti è qui nelle sue vesti di sottosegretario. Il Governo lo ha delegato formalmente a seguire questo provvedimento e quindi noi siamo in questa fase. Le deleghe, naturalmente, essendo il Ministro Savona dimissionario, sono tornate in capo al Presidente Conte. Se ci saranno novità, sono certo che il Governo, rispettando le procedure, ne informerà anche il Parlamento e in particolare questo ramo.

[ENRICO BORGHI](#) (PD). Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ENRICO BORGHI](#) (PD). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 8, che come lei ben sa attribuisce al Presidente il compito di assicurare il buon andamento dei lavori di questa Camera. Noi, nell'esame di questo provvedimento, ci siamo imbattuti in un fatto almeno singolare, che desideriamo sottoporre alla Presidenza, al Governo e al relatore, che vedo un po' distratto, ma fa parte della...

[PRESIDENTE](#). Onorevole Borghi, siamo ancora in fase di avvio, però pregherei i colleghi di fare maggior silenzio, altrimenti sarà difficile questo avvio. Onorevole Borghi, prego, concluda il suo intervento.

[ENRICO BORGHI](#) (PD). Per la verità l'avrei appena iniziato.

[PRESIDENTE](#). Il mio era un auspicio.

[ENRICO BORGHI](#) (PD). Certo. Dicevo che vi è un fatto molto singolare in questo disegno di legge che la Camera si sta apprestando a votare, perché questo disegno di legge è stato presentato dal Ministro per gli affari europei, il professor Savona, e all'articolo 11 reca delle disposizioni relative alla partecipazione alle aste delle quote di emissioni dei gas a effetto serra. Bene, questo articolo, signor Presidente, autorizza la Consob a presentare offerte nel mercato delle aste delle quote di emissione dei gas a effetto serra.

Ora noi ci troviamo nella singolare vicenda per la quale questo disegno di legge, presentato dal Ministro Savona, autorizza la Consob, oggi governata dal professor Savona, a svolgere determinate attività nell'ambito di questioni particolarmente delicate. Noi ci permettiamo di dover sottoporre a lei e al relatore questa particolarità e questa circostanza per un'analisi approfondita in ordine alla correttezza formale di questa procedura, perché qui abbiamo due elementi del tutto peculiari e particolari. Noi ci troviamo a dover approvare una legge di delegazione europea, che come ha ricordato il collega onorevole De Luca non è in pendenza del titolare del dicastero, il quale, però, prima di andarsene, ha presentato un disegno di legge per andare a fare il lavoro che oggi fa. Appare quantomeno singolare questa circostanza, ne converrà, signor Presidente. Vorremmo dal relatore e dal Governo delle parole di chiarimento circa il fatto che non sussistano conflitti di interessi o di competenza, in maniera tale che questa Camera possa deliberare e legiferare in maniera molto compiuta (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). La ringrazio, onorevole Borghi. Sono certo che nel corso del dibattito il Governo e il relatore sapranno darle tutte le risposte del caso.

(Esame degli articoli - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che, con riferimento all'esame della legge europea, l'articolo 126-ter, comma 4, ultimo periodo, del Regolamento....collegi, chiederei maggior silenzio. Collega Sorte, collega Ribolla, cortesemente, chiederei maggior silenzio anche a voi.

Ricordo che con riferimento all'esame della legge europea, l'articolo 126-ter, comma 4, ultimo periodo del Regolamento dispone che gli emendamenti dichiarati inammissibili in Commissione non possono essere ripresentati in Assemblea.

Le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*Vedi l'[allegato A](#)*), che sono in distribuzione.

In particolare, il parere della V Commissione reca una condizione sul testo del provvedimento, formulata ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sarà posta in votazione a norma dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento.

Avverto che, per un mero errore tipografico, l'emendamento Zan 7.1 a pagina 5 del fascicolo degli emendamenti deve intendersi numerato come 9.1.

Avverto, inoltre, che fuori dalla seduta gli emendamenti De Luca 14.1 e Rossello 2.21 sono stati ritirati dai presentatori.

Avverto, infine, che la Commissione ha presentato gli emendamenti 1.100, 1.101, 15.100, 18.100 e 20.100, che sono in distribuzione (*Vedi l'[allegato A](#)*).

(Esame dell'articolo 1 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'[allegato A](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore ad esprimere il parere.

[SERGIO BATTELLI](#), *Relatore*. Grazie, Presidente. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti 1.2 Pettarin e 1.1 De Luca, mentre esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.100 e 1.101 della Commissione.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[LUCIANO BARRA CARACCILO](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Parere conforme.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.2 Pettarin.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*[Vedi votazione n. 1](#)*).

[ENRICO BORGHI](#) (PD). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ENRICO BORGHI](#) (PD). Per sottolineare il fatto che il numero legale era composto da 226 e questo emendamento è stato bocciato con 224 voti contrari, il che significa che questi lavori sono iniziati perché la minoranza ha svolto una funzione di carattere istituzionale e ha consentito che la maggioranza rimpinguasse i propri ranghi.

[PRESIDENTE](#). Immagino le esprimeranno gratitudine.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 De Luca, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 2](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.100 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 3](#)).

Su un lutto del deputato Fabio Rampelli.

[PRESIDENTE](#). Comunico che il collega Fabio Rampelli è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre.

La Presidenza della Camera ha fatto pervenire al collega le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidero ora rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea (*Applausi*).

(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.101 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 4](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 5](#)).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 2, al quale non sono state presentate proposte emendative dato che l'unico emendamento riferito all'articolo 2 è ritirato (*Vedi l'[allegato A](#)*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 6](#)).

[ENRICO BORGHI](#) (PD). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Su che cosa?

[ENRICO BORGHI](#) (PD). Volevo chiedere a quanto corrisponde il numero legale. Perché a me risulta che anche in questo caso la maggioranza non abbia raggiunto autonomamente il numero legale, per un voto se non sbaglio.

[PRESIDENTE](#). Duecentotrentotto è il numero legale.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Nessuno chiedendo di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 7](#)).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 4 e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*Vedi l'[allegato A](#)*).

Nessuno chiedendo di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 8](#)).

Qual è il parere della Commissione sui due articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 4?

[SERGIO BATTELLI](#), *Relatore*. Presidente, articoli aggiuntivi 4.02 e 4.01 Magi, parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[LUCIANO BARRA CARACCILO](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Parere conforme.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.02 Magi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 9](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.01 Magi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 10](#)).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate ([Vedi l'allegato A](#)).

Nessuno chiedendo di intervenire, invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

[SERGIO BATTELLI](#) , *Relatore*. Presidente, emendamenti 5.20 Cattaneo e 5.1 Montaruli, parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[LUCIANO BARRA CARACCILOLO](#) , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Parere conforme.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.20 Cattaneo, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 11](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 Montaruli, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 12](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 13](#)).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 6 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 14](#)).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 7 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 15](#)).

(Esame dell'articolo 8 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 8 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 16](#)).

(Esame dell'articolo 9 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 9 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata ([Vedi l'allegato A](#)).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[SERGIO BATTELLI](#), *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento 9.1 Zan.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[LUCIANO BARRA CARACCILO](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 9.1 Zan.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.1 Zan, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 17](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 18](#)).

(Esame dell'articolo 10 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 10 ([Vedi l'allegato A](#)), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 19](#)).

(Esame dell'articolo 11 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate ([Vedi l'allegato A](#)).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso delle proposte emendative, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sui due articoli aggiuntivi presentati.

[SERGIO BATTELLI](#), *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi 11.01 Baratto e 11.02 Polidori.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[LUCIANO BARRA CARACCILO](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi 11.01 Baratto e 11.02 Polidori.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 20](#)).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 11.01 Baratto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baratto. Ne ha facoltà.

[RAFFAELE BARATTO](#) (FI). Presidente, l'articolo aggiuntivo proposto rappresenta quanto fatto da molti mesi a questa parte dal gruppo di Forza Italia e in particolare dal sottoscritto sulla materia della emissione delle note di variazione IVA nel caso di fallimento di una delle parti in un'operazione commerciale. È un tema di rilevanza finanziaria cruciale per le imprese che vale oltre un miliardo di euro. Provo a spiegarlo ai colleghi del Governo che evidentemente non vanno in un'impresa da un po', visto che, pur avendo approvato i nostri ordini del giorno, hanno sempre bocciato i nostri emendamenti. Quando in un'operazione commerciale qualsiasi la controparte fallisce, la fattura emessa dall'impresa venditrice rimane non pagata; tuttavia l'IVA viene comunque versata allo Stato e l'impresa si ritrova a dover anticipare denaro che non ha mai ricevuto. A causa dell'attuale normativa italiana recuperare quel denaro per l'impresa è - consentitemi un gioco di

parole - un'impresa impossibile. Infatti quel denaro può essere recuperato solo al termine di una procedura fallimentare che in Italia dura anche più di dieci anni. Tutto questo è frutto dell'errata interpretazione di Agenzia delle entrate, Corte di Cassazione e Governo che di fatto congela risorse relevantissime per le imprese che ben potrebbero essere spese in investimenti e creazione di posti di lavoro. La Corte di giustizia europea, infatti, ha bocciato l'attuale sistema e l'interpretazione resa dal Governo con la sentenza Di Maura-Agenzia delle entrate. Nessun organo dello Stato dal 2017 ha assunto un provvedimento di adeguamento al dettato europeo. Riprovo ancora una volta a sollecitare l'azione del Governo in sede di esame del provvedimento, ricordando che non c'è solo una nota sentenza della Corte di giustizia europea che vincola il nostro Paese a modificare l'attuale normativa, ma vi sono anche atti approvati, ordini del giorno in virtù dei quali il Governo ha assunto l'impegno di intervenire sulla materia. Tale impegno non lo aspettiamo solo noi come Forza Italia, ma se lo aspettano tutte le imprese italiane, che sicuramente con questo potrebbero davvero investire tanti denari sulla filiera commerciale e anche sulla filiera produttiva. Io mi auguro che il Governo davvero sia attento a queste normative, di cui sicuramente le imprese oggi, in un periodo di crisi come questo, hanno assoluto bisogno.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zucconi. Ne ha facoltà.

[RICCARDO ZUCCONI](#) (FDI). Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole di Fratelli d'Italia a questo emendamento, di cui condividiamo sia la *ratio* che la proposta. Quindi Fratelli d'Italia voterà a favore di questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 11.01 Baratto, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 21](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 11.02 Polidori, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 22](#)).

(Esame dell'articolo 12 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 12 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 23](#)).

(Esame dell'articolo 13 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 13 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 24](#)).

(Esame dell'articolo 14 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 14 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'[allegato A](#)*).

Avviso che l'emendamento 14.1 De Luca è stato ritirato.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Collegli, maggior silenzio, cortesemente.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 25](#)).

(Esame dell'articolo 15 - A.C. [1432-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'[allegato A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO BATTELLI, *Relatore*. Emendamento 15.100 della Commissione, parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUCIANO BARRA CARACCILO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.100 della Commissione, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 26*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 27*).

(Esame dell'articolo 16 - A.C. [1432-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 28](#)).

(Esame dell'articolo 17 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 17 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 29](#)).

(Esame dell'articolo 18 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 18 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'[allegato A](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[SERGIO BATTELLI](#), *Relatore*. Emendamento 18.100 della Commissione, parere favorevole. Emendamento 18.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento, parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[LUCIANO BARRA CARACCILO](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.100 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 30](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 31](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 32](#)).

(Esame dell'articolo 19 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 19 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'[allegato A](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[SERGIO BATTELLI](#), *Relatore*. Presidente, sull'emendamento 19.1 De Luca, parere contrario; emendamenti 19.2 e 19.4 De Luca, parere contrario; identici emendamenti 19.3 De Luca e 19.7 Vietina, parere contrario; emendamenti 19.5 e 19.6 De Luca, parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Signor sottosegretario?

[LUCIANO BARRA CARACCIOLLO](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1 De Luca. Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.1 De Luca, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 33](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.2 De Luca, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 34](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.4 De Luca, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 35](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 19.3 De Luca e 19.7 Vietina, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 36](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.5 De Luca, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 37](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.6 De Luca, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 38](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 39](#)).

(Esame dell'articolo 20 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 20 e delle proposte emendative ad esso presentate ([Vedi l'allegato A](#)).

Nessuno chiedendo di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[SERGIO BATTELLI](#), *Relatore*. Presidente, sugli identici emendamenti 20.20 Mazzetti e 20.21 Braga, parere contrario. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 20.100.

[PRESIDENTE](#). C'è un articolo aggiuntivo, può dare il parere anche su quello? È il 20.01 Occhionero.

[SERGIO BATTELLI](#), *Relatore*. Sì. Sull'articolo aggiuntivo 20.01 Occhionero, parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[LUCIANO BARRA CARACCILO](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Su tutte e quattro le proposte emendative, parere conforme.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione degli identici emendamenti 20.20 Mazzetti e 20.21 Braga. Nessuno chiedendo di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 20.20 Mazzetti e 20.21 Braga, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 40](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 20.100 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 41](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 42](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 20.01 Occhionero, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 43](#)).

(Esame dell'articolo 21 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 21 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'[allegato A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[SERGIO BATTELLI](#), *Relatore*. Parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[LUCIANO BARRA CARACCILOLO](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Ricordo che, essendovi un'unica proposta emendativa, ed essendo quest'ultima interamente soppressiva, si voterà per il mantenimento dell'articolo.

Passiamo, dunque, all'emendamento 21.1. Boccia

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

[FRANCESCO BOCCIA](#) (PD). Grazie, Presidente. Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula su questo emendamento, che appare un soppressivo, un semplice soppressivo, ma in realtà stiamo tentando - e mi piacerebbe che i colleghi di maggioranza ci ponessero un po' di attenzione - di rimediare ad una soppressione fatta dal Senato. Io, signor Presidente, se me lo consente, leggerei i nomi degli stabilimenti e delle città in cui insistono, perché deve essere chiaro che, se questo emendamento viene respinto, passa una modifica fatta al Senato - a mio avviso, con grande superficialità - che di fatto manda a casa almeno 1.500 prestatori d'opera e non consente a questi stabilimenti, già esistenti, di ottenere incentivi che erano stati normati dalla legge di bilancio 2016, normati nel 2015 e ancora normati nel 2016. Al Senato - non si capisce perché e vorrei che il sottosegretario lo spiegasse all'Aula - la maggioranza ha deciso di sopprimere una norma esistente da due anni, poi vorremmo capire perché con legge europea. Gli stabilimenti: A2A, termovalorizzatore di Bergamo, A2A, termovalorizzatore di Corteolona, Asia Ambiente, Italia Spa (Palermo), Elea Utilities, Tufino (Napoli), Elettrogas (La Spezia), Elettrogas Pugliano (Salerno), Esco Italia (Arezzo), Gruppo Saviola (Sustinente), Iren Ambiente (Piacenza), Lomellina Energia, Parona (Pavia) - lo sottolineo soprattutto ai colleghi della Lega Nord, ai quali consiglio di informarsi prima di votare questo emendamento - FTI San Candido (Dobbiaco), TCVVV Spa Tirano (Sondrio), Engie Servizi (Sellero). Questi stabilimenti non nasceranno, esistono già, hanno vissuto un periodo di accompagnamento allo sviluppo, quel periodo si è esaurito perché questi stabilimenti sono stati i primi a nascere in Italia relativamente alle biomasse, ai biogas e ai bioliquidi e poi, sulla base di una scelta che questo Parlamento ha fatto, questi investimenti sono stati rinnovati.

Ora, nel bel mezzo del periodo, il Parlamento sta decidendo di abrogare gli incentivi. Ovviamente, questa abrogazione, che è nella sovranità assoluta del Parlamento, determinerà la chiusura definitiva di questi stabilimenti e, ovviamente, il licenziamento di queste persone. Ora, io non so per quale furore ideologico questo emendamento sia stato fatto al Senato e contro chi è stato fatto, ma deve essere chiaro a quest'Aula che questo emendamento determinerà inevitabilmente la chiusura di quindici stabilimenti e la perdita di una serie di posti di lavoro. Io mi auguro almeno che il relatore, che spero abbia approfondito il tema, e il Governo prendano in considerazione l'ipotesi di un accantonamento, per consentire ai vertici dei gruppi di maggioranza di approfondire il tema *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Schullian. Ne ha facoltà.

[MANFRED SCHULLIAN](#) (MISTO-MIN.LING.). Grazie, Presidente. Uno Stato di diritto non cambia le regole del gioco a gioco avviato, per cui questa norma non dovrebbe essere abrogata se non per il futuro, ma sicuramente non per situazioni già esistenti e già in essere.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Borghi. Ne ha facoltà.

[ENRICO BORGHI](#) (PD). Per formalizzare la richiesta di accantonamento, tenuto conto del fatto che il relatore non si è espresso rispetto alle osservazioni, molto puntuali, del collega Boccia e credo che, rispetto a questo tema, a questo punto, sia obbligatorio che il relatore si esprima.

Noi chiediamo l'accantonamento.

[PRESIDENTE](#). Il relatore?

SERGIO BATTELLI , *Relatore*. No, non accettiamo la proposta di accantonamento.

ENRICO BORGHI (PD). Ma perché?

PRESIDENTE. Onorevole Borghi, la risposta è “sì” o “no”, altro non posso estorcere, quindi se vuole formalizziamo la richiesta e poniamo in votazione l'accantonamento. C'è qualcuno che parla a favore o contro la richiesta? Prego, onorevole Borghi, immagino chieda di parlare a favore.

ENRICO BORGHI (PD). Signor Presidente, io capisco che a volte è chiedere troppo l'argomentazione di un parere, però, a fronte delle motivazioni che sono state portate all'attenzione dell'Aula, parrebbe quantomeno doveroso che il relatore esprimesse nel merito la motivazione per la quale quest'Aula si accinge a votare un provvedimento che incide sull'attività imprenditoriale e, conseguentemente, sull'occupazione di numerose aziende e di numerosi cittadini italiani occupati, che, a seguito di questo provvedimento, potrebbero non avere più il posto di lavoro. Ma qui c'è un tema più generale, signor Presidente, perché, ancora una volta, questa maggioranza sta sdoganando l'idea che, nella patria del diritto, la certezza del diritto viene meno, così come accade su altre vicende; è di questa settimana la pantomima che ci sta facendo deridere in tutta Europa del Presidente del Consiglio, trasformatosi in azzecagarbugli, sulla base di una motivazione per la quale alla TAV Torino-Lione sono stati emessi degli avvisi, però forse sono stati emessi dei bandi, però forse non si va avanti, però si continua, con un grandissimo interrogativo rispetto al fatto che, nel nostro Paese e negli investimenti nel nostro Paese, vi possono essere delle imprese che partecipano a dei bandi di gara che poi in corso d'opera possono essere annullati, con buona pace della certezza del diritto. Ora, traslando il concetto, mi pare che qui siamo esattamente nella medesima fattispecie: vi sono delle aziende, delle imprese che hanno avviato un percorso di investimenti, di assunzioni, di erogazione di servizi nei confronti di utenze, cittadini e territori e che, improvvisamente, per una norma che la maggioranza non ha neppure il coraggio di sostenere, ma che immaginiamo nascondere un pregiudizio di carattere ideologico nei confronti delle biomasse... Vorrei che vi fossero dei colleghi che si alzarono in Aula e avessero il coraggio di dire qui quello che hanno raccontato in giro per l'Italia rispetto a questi temi. Dopodiché però, cari colleghi della maggioranza, non parliamo più di economia di territorio, di filiera corta, di recupero dei boschi, di valorizzazione delle cooperative; non parliamo più di questi argomenti perché nei convegni siamo tutti bravi a riempirci la bocca, però poi, quando si viene qui, si vota e qui questo provvedimento va a colpire delle economie di territorio che hanno realizzato dei teleriscaldamenti, che hanno realizzato la valorizzazione e la produzione della selvicoltura ai fini della sostenibilità ecologica ed ambientale e questo provvedimento, colpendo queste misure, non fa nient'altro che fare un favore ai produttori di idrocarburi. E allora diciamoci la verità per come è (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*): con questa manovra, o meglio con questo articolo state facendo un favore - guardate un po' a chi - alle trivelle, cari colleghi del MoVimento 5 Stelle, state facendo un favore ai produttori di idrocarburi. E agli amici e colleghi della Lega dico che ci rivediamo poi sul territorio, quando si parla di valorizzazione delle nostre produzioni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, sull'accantonamento dell'emendamento 21.1 Boccia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge per 59 voti di differenza.

Poiché l'emendamento è soppressivo, votiamo direttamente il mantenimento dell'articolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 21. Naturalmente chi è a favore dell'articolo, vota a favore, chi è contro vota contro, è abbastanza naturale, però lo ridico così non ci sono fraintendimenti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 44](#)).

Passiamo adesso agli articoli aggiuntivi all'articolo 21.

Invito il relatore ad esprimere il parere.

[SERGIO BATTELLI](#) , *Relatore*. Sull'articolo aggiuntivo 21.02 Berlinghieri c'è un invito al ritiro.

[PRESIDENTE](#). Va bene. E sull'articolo aggiuntivo 21.020 Magi?

[SERGIO BATTELLI](#) , *Relatore*. Sull'articolo aggiuntivo 21.020 Magi c'è un invito al ritiro.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[LUCIANO BARRA CARACCILO](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Parere contrario con invito alla trasformazione in un ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Passiamo, dunque, all'articolo aggiuntivo 21.02 Berlinghieri, su cui c'è un invito al ritiro. Onorevole Berlinghieri?

[MARINA BERLINGHIERI](#) (PD). Direi che accolgo l'invito al ritiro, vorrei però ricordare all'Aula che la penalizzazione per accesso alla pensione che riguarda tutti i *part-time* ciclici perdura nonostante la sentenza della Corte di giustizia europea e che i pareri ormai...

[PRESIDENTE](#). Collega Berlinghieri, perfino io non la sento, quindi pregherei i colleghi... Prego, onorevole Berlinghieri.

[MARINA BERLINGHIERI](#) (PD). ...che i pareri ormai uniformi della magistratura italiana di ogni ordine e grado abbiano accertato i diritti delle lavoratrici *part-time* ciclici e condannato l'INPS a riconoscere l'anzianità contributiva alle lavoratrici ricorrenti, nonché a farsi carico delle spese di giudizio. A ciò si aggiunge la mancanza di strumenti di *welfare* nei periodi due-tre mesi ogni estate per le lavoratrici e i lavoratori degli appalti scolastici, che incolpevolmente sono senza lavoro durante il periodo di sospensione scolastica.

Quindi nel trasformare l'emendamento in ordine del giorno, vorrei però avere rassicurazione da parte del Governo sull'impegno a risolvere la questione, data l'importanza e la gravità del tema.

[PRESIDENTE](#). Grazie, onorevole Berlinghieri. Immagino che il Governo le risponderà in fase di parere sugli ordini del giorno.

Passiamo adesso all'articolo aggiuntivo 21.020 Magi, su cui c'è un invito al ritiro. Onorevole Magi?

[RICCARDO MAGI](#) (MISTO-+E-CD). Grazie, Presidente. No, non accetto e anche non comprendo l'invito al ritiro e anzi mi sarei atteso - almeno in ossequio a una interlocuzione parlamentare, a un dibattito - che ci fosse stata almeno una motivazione sulla richiesta di invito al ritiro. Perché vede, questo articolo aggiuntivo è quanto mai opportuno e di buon senso, perché lo scorso 24 gennaio la Commissione europea ha inviato alle autorità italiane una lettera di messa in mora, contestando l'incompatibilità di una serie di disposizioni normative in materia di appalti pubblici con le direttive dell'Unione. Tra queste norme c'è l'articolo 16, comma 2-bis, del Testo unico in materia di edilizia, che è un comma che venne introdotto dal cosiddetto decreto "Salva Italia", varato ai tempi del Governo Monti; una disposizione che, volendo introdurre norme di una semplificazione che poi nei fatti non si è rivelata tale, consente agli operatori di realizzare direttamente le cosiddette opere di urbanizzazione primaria, le strade, le fogne, eccetera, utilizzando le somme che sono altrimenti dovute ai comuni a titolo di oneri concessori.

Il problema è che questo viene fatto al di fuori delle norme sul codice dei contratti e quindi senza le procedure a evidenza pubblica che sarebbero obbligatorie. Con questo articolo aggiuntivo noi consentiremmo al Parlamento di mettersi al riparo e di rimediare rispetto alla procedura annunciata e avviata dalla Commissione europea. Quindi, davvero è strano e incomprensibile sentire una richiesta di invito al ritiro. Era una norma introdotta con l'obiettivo di semplificazione, che, nei fatti - ormai è stato accertato in maniera ampia e incontrovertibile -, ha prodotto delle pratiche elusive di un'altra normativa fondamentale e di una regola fondamentale del nostro codice dell'edilizia e del codice dei contratti. Quindi, invito il Parlamento a votare a favore oppure il relatore a ricredersi.

[PRESIDENTE](#). Nessun altro chiedendo di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 21.020 Magi, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 45](#)).

(Esame dell'articolo 22 - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 22 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 46](#)).

(Esame degli ordini del giorno - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'[allegato A](#)*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 89 del Regolamento, in quanto estranei all'oggetto del provvedimento e non riconducibili al contenuto proprio della legge europea, come definito dalla normativa vigente, i seguenti ordini del giorno: n. [9/1432-A/1](#) Tondo, che introduce la figura dell'operatore abilitato di supporto alle guardie venatorie; n. [9/1432-A/2](#) Nardi, volto a promuovere il riconoscimento del marchio geografico a tutela del marmo di Carrara, tale ordine del giorno corrisponde al contenuto dell'articolo aggiuntivo 5.01, già dichiarato inammissibile in Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire per illustrare gli ordini del giorno, invito il rappresentante del Governo a esprimere i pareri.

[LUCIANO BARRA CARACCILO](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente, se potessimo avere una sospensione di cinque minuti perché nel seguire le votazioni non ho avuto modo di leggerli.

[PRESIDENTE](#). Quindi, cinque minuti di sospensione. Ci sono dieci ordini del giorno, due inammissibili, quindi riprendiamo alle ore 15,40 (*Commenti*)....Signori, il Governo ha legittimità nel chiedere una sospensione di cinque minuti per guardare gli ordini del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15,40.

La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 15,40.

[PRESIDENTE](#). Cortesemente, se possiamo liberare i banchi del Governo, sempre che la telefonata lo consenta, collega. Qual è il parere del Governo, signor sottosegretario?

[LUCIANO BARRA CARACCILO](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Allora, per il primo nell'ordine, 1432, parere contrario.

[PRESIDENTE](#). No, mi scusi, il 1432 non esiste. C'è l'ordine del giorno n. [9/1432-A/3](#) Cenni. Guardi, sono quei numeri scritti a penna. L'ordine del giorno n. [9/1432-A/1](#) Tondo è inammissibile, come ho già detto prima, e l'ordine del giorno n. [9/1432-A/2](#) Nardi anche.

[LUCIANO BARRA CARACCILO](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. L'ordine del giorno n. [9/1432-A/3](#) Cenni si accoglie come raccomandazione. Sull'ordine del giorno n. [9/1432-A/4](#) Battilocchio parere favorevole, ordine del giorno n. [9/1432-A/5](#) Berlinghieri favorevole, ordine del giorno n. [9/1432-A/6](#) Cattaneo contrario, l'ordine del giorno n. [9/1432-A/7](#) Pettarin si accoglie come raccomandazione, ordine del giorno n. [9/1432-A/8](#) Fitzgerald Nissoli favorevole, ordine del giorno n. [9/1432-A/9](#) Rossello si accoglie come raccomandazione e

ordine del giorno n. [9/1432-A/10](#) Montaruli si accoglie limitatamente alla prima parte dell'impegno fino alla "puntualità dei pagamenti della PA", fino alla proposizione "pagamenti della PA".

[PRESIDENTE](#). Benissimo, favorevole con riformulazione.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/1432-A/3](#) Cenni. Collega Cenni, accoglie la raccomandazione?

[SUSANNA CENNI](#) (PD). Presidente, vorrei capire perché l'ordine del giorno non è accolto pienamente dal sottosegretario. Se possibile, vorrei un supplemento di informazione.

[PRESIDENTE](#). Sottosegretario, l'onorevole Cenni le chiedeva... colleghi, colleghi! L'onorevole Cenni chiedeva se era possibile accoglierlo così. Se lei conferma il parere, procederemo alla votazione.

[LUCIANO BARRA CARACCILO](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. In realtà...

[PRESIDENTE](#). Signor sottosegretario, mi scusi, la pregherei di alzarsi. Grazie.

[LUCIANO BARRA CARACCILO](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Stavo cercando di continuare l'attenta riflessione. In realtà, gran parte di queste cose sono già all'impegno del Governo, sono già oggetto di legislazione in atto. Questi come raccomandazione si innescano su degli impegni già in corso di normazione.

[PRESIDENTE](#). Il Governo conserva il parere così espresso come raccomandazione. Onorevole Cenni, cosa facciamo, lo mettiamo in votazione o no?

[SUSANNA CENNI](#) (PD). Presidente, mi perdoni, ma l'impegno è solo la richiesta di fare un tavolo, non è che gli chiediamo di modificare il FER con questo ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Cenni, non entro nel merito.

[SUSANNA CENNI](#) (PD). Va bene, lo accettiamo.

[PRESIDENTE](#). Bene. Sull'ordine del giorno n. [9/1432-A/4](#) Battilocchio parere favorevole: va bene. Ordine del giorno n. [9/1432-A/5](#) Berlinghieri favorevole: va bene. Sull'ordine del giorno n. [9/1432-A/6](#) Cattaneo parere contrario: lo mettiamo in votazione? Del gruppo di Forza Italia c'è qualcuno che mi ascolta? Onorevole Cattaneo? Viene ritirato, bene.

Ordine del giorno n. [9/1432-A/7](#) Pettarin accolto come raccomandazione: va bene. Sull'ordine del giorno n. [9/1432-A/8](#) Fitzgerald Nissoli il parere è favorevole. Ordine del giorno n. [9/1432-A/9](#) Rossello accolto come raccomandazione: va bene. Ordine del giorno n. [9/1432-A/10](#) Montaruli c'è una riformulazione: va bene.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. [1432-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la collega Occhionero. Ne ha facoltà. Colleghi, colleghi! Collega Stumpo! Colleghi, abbiamo le dichiarazioni di voto. Per consentire alla collega Occhionero di farla con serenità, pregherei chi vuole uscire di farlo rapidamente ed in silenzio.

GIUSEPPINA OCCHIONERO (LEU). Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, Governo, la legge europea, assieme alla legge di delegazione europea che abbiamo già discusso e approvato in quest'Aula, è uno dei due principali strumenti attraverso il quale adeguiamo la nostra legislazione a quelle che sono le indicazioni e gli indirizzi dell'Unione europea. In particolare, con questo provvedimento ci poniamo lo scopo di prevenire l'apertura, oppure di porre rimedio, quindi attraverso la chiusura, di procedure di infrazione che possono colpire la nostra Italia.

PRESIDENTE. Collega Occhionero, mi scusi, ma mi sembra che i colleghi non hanno raccolto il mio invito. Colleghi, colleghi! Colleghi, se c'è un dibattito in atto, fatelo fuori. Prego, onorevole Occhionero, proviamo.

GIUSEPPINA OCCHIONERO (LEU). Grazie, Presidente. Dicevo che chiaramente questo non vuole essere uno strumento meramente burocratico, ma, in realtà, dovrebbe essere un provvedimento attraverso il quale ancora una volta ci interroghiamo su quale ruolo vogliamo dare alla nostra Italia all'interno dell'Unione europea.

È evidente che, negli ultimi tempi, anche a seguito delle scelte di questo Governo, il nostro Paese, da membro fondatore e da motore di un processo di integrazione europea, è passato, in realtà, a far parte del gruppo dei Paesi euroscettici, gli amici di Visegrád del nostro Ministro Salvini; ed è evidente che questa per noi è una scelta scellerata, che pone l'Italia ai margini delle istituzioni europee, perché non ci consente di intrattenere rapporti e alleanze proficue, e, soprattutto, tradisce un po' la nostra tradizione, quelli che sono i nostri rapporti storici con Paesi come la Francia e la Germania.

E, quindi, la riteniamo una scelta assolutamente autolesionista da parte del nostro Governo, che lo ha manifestato soprattutto nella scelta della gestione dei flussi dei migranti, perché sono proprio i veti posti da quei Paesi che ci portano ad assumere interamente da soli il carico della gestione dei flussi dei migranti.

L'Unione europea, così come i migranti, sono diventati per questo Governo il capro espiatorio per nascondere le loro inadeguatezze e le loro incapacità, ma noi non consentiamo che venga utilizzata ancora questa tattica e che si ponga come una foglia di fico messa davanti a nascondere le incapacità del Governo.

Noi, in realtà, riteniamo che comunque questo modello europeo vada corretto, perché proseguire su una logica ideologica di *austerità* certo non fa bene al nostro Paese, perché accresce le disparità sociali, perché in realtà aumenta la crisi e perché crea ulteriore sfiducia nel futuro e senso di precarietà che è sempre in aumento. E, ancor peggio, alimenta gli istinti nazionalistici e le ostilità. Infatti, questo Governo si caratterizza per una chiassosa rivendicazione in toni nazionalistici di una sovranità della nostra Italia conculcata dall'Unione europea.

Certo, è evidente che questo atteggiamento fa breccia soprattutto in quella parte della popolazione che si può ritenere politicamente più disarmata, e quindi anche più sensibile a quelle che sono le logiche di demagogia di questo Governo, però noi riteniamo che l'Italia e l'Unione Europea debbano riassumere brevemente e riconquistare la propria missione, che è quella che punta sul *welfare*, su una crescita equilibrata e sostenibile, su una giustizia sociale. E vogliamo, per fare questo, che l'Italia riconquisti il suo ruolo da protagonista in una rete di alleanze proficue e costruttive.

Noi siamo curiosi di vedere come questo Governo intenda porsi di fronte e al cospetto dell'Unione europea anche rispetto a quelle che sono le misure economiche, e non permetteremo che continui con una stantia retorica inutile, che certo non ci aiuta.

Noi siamo, come gruppo di Liberi e Uguali, sempre vicini a coloro che pagano il prezzo più alto di questa crisi, e però non vogliamo certo cadere nella trappola dell'assistenzialismo facile, dall'applauso veloce e immediato, che però rende la parte più marginale della popolazione sicuramente al cospetto della politica. Noi non vogliamo che la parte disagiata diventi clientelare del potere politico.

Ed ecco perché riteniamo che comunque questo provvedimento, tutto sommato, abbia fatto dei passi avanti rispetto a quello che è l'adeguamento della nostra normativa rispetto a tutto il contesto normativo.

Certo, però, c'è ancora tanto da fare: se pensiamo che lo scorso 24 gennaio l'Unione europea ha messo in mora, in altre sei occasioni, l'Italia e se pensiamo che le procedure di infrazione sono aumentate di 10 unità, passando dal numero di 62 al numero di 72, certo non possiamo non manifestare una seria perplessità e una preoccupazione rispetto all'atteggiamento del nostro Governo nei confronti dell'Unione europea.

Abbiamo cercato, con il nostro emendamento, anche di porre rimedio a un contrasto che c'è tra Italia ed Europa rispetto alla materia ambientalistica. Ecco, noi lo facciamo perché riteniamo davvero che bisogna contrastare ogni tipo di politica che ci mette e ci relega in una situazione e in una condizione marginale, isolandoci all'interno dell'Unione europea, però riteniamo che il piglio aggressivo di questo Governo certo non faccia bene.

E, allora, ecco il motivo per cui preannuncio il voto di astensione del gruppo di Liberi e Uguali su questo provvedimento perché c'era tanto da fare, tanto meglio e tanto di più, e noi continueremo a lottare, in maniera strenua, in nome di un'Italia più giusta, all'interno di un'Europa più sociale e più aperta (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zucconi. Ne ha facoltà.

[RICCARDO ZUCCONI](#) (FDI). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi, Fratelli d'Italia si asterrà su questo provvedimento, mentre ha modulato, come si è visto, la propria posizione nel merito su tutti gli emendamenti e si asterrà perché se è vero che la legge europea che andiamo ad approvare adegua il nostro ordinamento in via principale alle procedure di infrazione non possiamo, però, dare un giudizio totalmente positivo essendo, ad esempio, carente in merito alla procedura di infrazione n. 2143 del 2014 che la legge non affronta e che riguarda troppe imprese e aziende del nostro territorio. È vero, infatti, che l'Italia è stata richiamata sotto il profilo dell'inadempimento delle pubbliche amministrazioni verso le imprese fornitrici, ma è altrettanto vero che in questa legge il tema si affronta solo marginalmente, toccando gli imprenditori inadempienti verso le pubbliche amministrazioni, e non viceversa, e ci chiediamo il motivo.

Anche rispetto al resto dell'articolato il nostro giudizio non può che essere di astensione, volendo il Governo rimandare i temi cruciali. Solo alcuni esempi: si veda, ad esempio, la questione della stabilizzazione degli ex lettori di lingua straniera, per i quali il Governo si riserva l'ennesima proroga oppure la delega in bianco che la legge europea conferisce rispetto al mondo dell'artigianato di cuoio e pellame. E, allora, questo per noi è anche il modo per confermare, ancora una volta purtroppo, la nostra completa sfiducia rispetto a questa Europa che impedisce la tutela del *made in Italy*, l'impossibilità di imporre le etichette con l'indicazione dell'origine del prodotto, ad

esempio, e che ci dice quale deve essere il livello di rumore di emissione di un tosaerba, ma non riesce a dare impulsi veri sulla strada di una vera omogeneità normativa. Non è euroscetticismo; sarebbe, invece, la volontà di dare un vero impulso alle normative europee e alla creazione di un'Europa più forte, che non vediamo realizzata in questo momento (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pettarin. Ne ha facoltà.

GUIDO GERMANO PETTARIN (FI). Grazie, Presidente. Noi riteniamo che l'Europa debba tornare a essere l'Europa dei padri fondatori ma per arrivare a questo ragionamento è assolutamente importante ricordare, anche tecnicamente, che cos'è quello che noi oggi stiamo valutando e stiamo esaminando e tecnicamente quali sono i punti con cui abbiamo a che fare.

Ricordo a me stesso, con grande rapidità, che stiamo agendo sulla scorta della legge n. 234 del 2012 e ricordo che la legge n. 234 ebbe modo di rideterminare completamente il sistema normativo - chiamiamolo "comunitario" - che interessa il nostro Paese e ricordo in questo un articolo, importantissimo, l'articolo 1, che è quello che fissa i concetti di fondo, i principi fondamentali sulla cui scorta la nostra attività di Paese fondatore dell'Unione europea, prima, e di Paese assolutamente protagonista dell'Unione europea attualmente, si svolge. Lo leggo perché è assolutamente importante: "Articolo 1 (Finalità). La presente legge disciplina il processo di partecipazione dell'Italia alla formazione delle decisioni e alla predisposizione degli atti dell'Unione europea e garantisce l'adempimento degli obblighi e l'esercizio dei poteri derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, in coerenza con gli articoli 11 e 117 della Costituzione, sulla base dei principi di attribuzione, di sussidiarietà, di proporzionalità, di leale collaborazione, di efficienza, di trasparenza e di partecipazione democratica".

Presidente, colleghi, queste non sono parole vuote: questi sono concetti fondamentali del nostro vivere quotidiano, della nostra modalità di atteggiarci ad essere cittadini comunitari. La legge europea, così come la legge di delegazione europea, non è un rito, tanto meno non è un rito vuoto, destinato solamente a formalmente adeguarsi a quelle che sono le previsioni della legge che ho appena citato. È uno strumento importantissimo che ci permette di capire a che punto il nostro ordinamento è arrivato ad adempiere ai principi comunitari, nel rispetto di quelle che sono le normative che l'Unione europea, grazie alle nostre delegazioni, anche per l'Italia prima costruisce e poi detta. Prima costruisce e poi detta e questo è uno dei punti fondamentali delle critiche che noi continuiamo a sottolineare rispetto all'atteggiamento del nostro Paese e dei nostri organismi nell'Unione Europea. Come tutti sappiamo, una normativa di riferimento comunitario ha una fase ascendente e una fase discendente e noi, come sistema Paese, siamo gravemente assenti nella fase ascendente, non riusciamo a incidere così quanto vorremmo, non riusciamo a essere presenti quanto sarebbe necessario nel momento più importante, nel momento topico, nel momento in cui si costruisce la norma, si costruisce la norma tanto regolamentare quanto la direttiva e, quindi, tanto, se è regolamentare, di diretta attuazione quanto, nella direttiva, naturalmente con la necessità di essere recepita.

Dobbiamo ricordare questi elementi, così come dobbiamo ricordare che quando, come abbiamo fatto oggi, trattiamo della legge europea trattiamo una sommatoria di temi estremamente diversi ma che questi temi non sono semplicemente una normativa *omnibus*, non sono una miscellanea di elementi che hanno poco a che fare l'uno con l'altro, ma sono quei momenti che permettono al nostro sistema di riuscire effettivamente ad adeguarsi a quello che è il quadro normativo di riferimento.

E qui, però, cominciamo a sottolineare alcune problematiche: un problema estremamente presente, che fa parte proprio del nostro essere in difficoltà nella partecipazione alla fase ascendente, è la numerosità dei procedimenti di infrazione con cui abbiamo a che fare, procedimenti di infrazione aperti nei nostri confronti e che poi, in sede di legge europea, si cerca di andare a depotenziare e a risolvere con le normative di riferimento.

Bisogna ricordare che risultano ancora molto consistenti le procedure pendenti a carico del nostro Paese: sono settanta, di cui sessanta per violazione del diritto dell'Unione e dieci per mancato recepimento delle direttive e, quindi, non si può che sottolineare che lo sforzo compiuto, per quanto importante almeno fin qui, dall'Esecutivo, non è sufficiente: non è sufficiente a ridurre in maniera adeguata il contenzioso, non è sufficiente a far sì che noi, Paese fondatore, titolato e titolare di un'importanza assoluta rispetto all'Unione europea, non riusciamo a essere capaci a dare adeguata attuazione alle normative a cui siamo tenuti e a cui dovremmo, per quanto riguarda l'iter di funzionamento, partecipare.

Ma, nonostante questo e nonostante il fatto che tutti quanti noi si sappia che in questo momento l'Unione europea ha delle grandi criticità, riteniamo, come Forza Italia, ma crediamo anche come italiani, che bisogna continuare ad essere favorevoli all'Europa (e lo siamo), un'Europa che, come Italia, abbiamo in maniera importantissima contribuito a costruire, un'Europa che come Italia riteniamo nostra, un'Europa dei cui vantaggi enormi, che sono quelli di cui abbiamo fruito siamo consapevoli, un'Europa che se non ci fosse stata, probabilmente non avremmo avuto modo di riuscire a vivere settant'anni di pace grazie a questo tipo di situazione (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). E siamo anche convinti che, però, purtroppo, l'Europa di oggi non risponde pienamente all'Europa dei padri fondatori.

È un'Europa che viene percepita troppo spesso come lontana, distante, senz'anima, caratterizzata da eccessi di burocrazia e, citando quanto il mio collega Alessandro Battilocchio in sede di discussione generale, ha avuto modo di dire, dobbiamo ripetere con forza che servono certamente meno burocrazia, meno paletti, meno uscite infelici di commissari troppo spesso legati alle dinamiche interne dei loro Paesi, spesso Paesi piccolissimi, e meno proclami monotematici sulle austerità, sui conti, su algoritmi distanti dalla vita di ogni giorno. Servono, Presidente, invece misure e risorse adeguate nell'ambito del bilancio dell'Unione europea in favore di attività che permettano all'Unione europea di tornare ad essere un'Europa delle genti e dei popoli e non strettamente di una burocrazia troppo spesso troppo occhiuta per accorgersi di essersi rinchiusa in una torre d'avorio troppo lontana dalle esigenze di ogni giorno. Presidente, in conclusione Forza Italia ritiene che il provvedimento in esame - lo ripeterò fino alla noia - non sia un provvedimento vuoto ma che esso evidenzi un lavoro insufficiente fatto dall'Esecutivo, un lavoro che non ha preso in considerazione tutto ciò che avrebbe potuto prendere in considerazione e da affrontare, che non ha affrontato tutte le tematiche delle procedure di infrazione, che non si è spinto a cercare di risolvere il quadro per cui noi siamo partiti e per cui noi lavoriamo ogni giorno, per cui essere parte dell'Unione europea ci rende fieri e ci rende fieri di essere cittadini dell'Europa unita. A fronte di questo quadro, a fronte della disponibilità che Forza Italia ha sempre espresso a partecipare in maniera positiva all'attività di elaborazione dei contenuti normativi, a fronte - ce ne dispiace molto - del fatto che i nostri emendamenti non siano stati in alcun modo presi in considerazione, se non quando trasfusi in ordini del giorno - speriamo e confidiamo che questa parte almeno possa essere portata fino in fondo per poter permettere allo strumento normativo di essere ancora più adeguato, a fronte di questo elemento, ci sentiamo - lo preannuncio - di astenerci dal voto per quanto riguarda la votazione finale sul provvedimento ma ricordando che siamo europei, che lo siamo ogni giorno e che la soluzione alle criticità dell'Europa a cui oggi assistiamo non è meno Europa ma fortemente più, più, più Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

PIERO DE LUCA (PD). Grazie, Presidente. Oggi discutiamo in Aula la legge europea. Prima di svolgere alcune considerazioni al riguardo, non possiamo però non ritornare sullo psicodramma che si è consumato in queste ore nel Governo e che ha enfatizzato ulteriormente, se possibile, il fallimento dell'Esecutivo nella gestione delle politiche europee. Ricordiamo che solo ieri abbiamo appreso della nomina del professor Savona a Presidente della Consob e delle relative dimissioni dalla carica di Ministro. Ora, da un punto di vista politico, questa vicenda conferma quanto noi abbiamo denunciato a più riprese: Savona era da tempo, forse da subito, isolato e nei fatti commissariato all'interno del Governo e ciò ha fortemente rallentato, se non annullato del tutto, l'azione dell'Esecutivo sui tavoli continentali. Mi domando, allora, cosa sia cambiato però in questi dieci mesi, cosa è successo in così poco tempo. Savona - ve lo ricordiamo, cari amici di Lega e Cinque Stelle - era il professore per la cui mancata nomina a Ministro dell'Economia e delle finanze avete avuto il coraggio vergognoso di paventare l'*impeachment* al Presidente della Repubblica. Questo era Paolo Savona (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Vi siete resi conto che forse oggi non era adeguato a ricoprire quel ruolo, allora forse dovrete chiedere scusa al Paese. Ma la nomina alla Presidenza della Consob alimenta anche un'altra considerazione critica legata alla inopportunità di una simile scelta a prescindere da profili di eventuale incompatibilità che l'Antitrust dovrà e potrà probabilmente rilevare. La Consob è un'autorità amministrativa indipendente che svolge una delicata attività di vigilanza: non è e non può diventare un dopolavoro in cui pensionare ministri non graditi o scomodi. La Consob è un organismo del Paese: non è proprietà privata della Casaleggio associati, della piattaforma Rousseau, della "Bestia", la sua credibilità non può essere ferita con scelte puramente politiche. Basta utilizzare le poltrone per regolare i vostri conti interni; basta giocare con le istituzioni. Nel merito, guardate, la discussione di oggi all'apparenza tecnica e forse per qualcuno noiosa ha in realtà un significato politico molto significativo: per la prima volta gli amici di Lega e 5 Stelle si stanno rendendo conto che dietro le regole e le norme europee si nascondono previsioni che incidono sulla vita e sul futuro delle famiglie, delle imprese, delle aziende, degli enti pubblici del nostro Paese.

Sarebbe tutto normale se non fosse però che c'è un piccolo dettaglio: sono mesi e anni che voi amici Cinquestelle e Lega sostenete l'esatto contrario. Sostenete l'idea di un'Europa matrigna a causa di ogni male e difficoltà. Allora noi pretendiamo una spiegazione e un chiarimento una volta per tutte perché la dovete finire di vivere nell'equivoco e nell'ambiguità e dovete imparare ad assumervi le vostre responsabilità. Voi, guardate, siete quelli che hanno paventato l'ipotesi a più riprese di una Italexit, di un abbandono dell'euro, quelli che hanno invocato il cigno nero, fondi sovrani russi in soccorso delle finanze italiane; voi avete rappresentanti che con volgarità e violenza hanno calpestato gli appunti di Moscovici in conferenza stampa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), questo siete voi! Siete quelli che hanno avuto il coraggio di offendere Mario Draghi, al quale noi invece rivolgiamo un caloroso ringraziamento per il lavoro che sta facendo per l'Italia e per l'Europa in questi anni. Proprio voi allora, oggi, presentate al Parlamento un progetto di legge europea, con quale coraggio? La verità è che in questi mesi e in questi anni, per racimolare qualche voto in più, avete raccontato bugie e falsità nei confronti dell'Europa. Da disposizioni comunitarie come quelle in esame oggi, in realtà, dipendono piccole e grandi cose come, ad esempio, il riconoscimento delle qualifiche professionali; gli incentivi per gli impianti di biomasse, biogas e bioliquidi dai quali derivano migliaia di posti di lavoro; l'autorità competente in materia di dispositivi medici e diagnostici in vitro e soprattutto - udite, udite che forse qualcuno di voi è un po' distratto - la certezza e la rapidità dei pagamenti alle imprese che effettuano opere pubbliche per le amministrazioni locali e centrali perché, guardate, vi diamo una notizia: l'Europa finanzia le opere e le infrastrutture per creare crescita e sviluppo e vuole portarle avanti dando serietà e velocità ai pagamenti nelle pubbliche amministrazioni. Siete voi che volete bloccarle; siete voi che tornate indietro: spiegatele voi alle aziende e alle imprese italiane che volete bloccare le grandi opere e i

pagamenti alle imprese del nostro territorio. Allora il disegno di legge europea ci dimostra in modo inequivocabile che, grazie all'Europa e grazie al mercato unico e non grazie all'isolamento provocato dai sovranisti italiani, possiamo davvero aiutare e difendere gli interessi nazionali. Perché questo sia possibile il Governo italiano, anche un Governo incapace e incompetente come il vostro, avrebbe avuto un compito semplice in questi mesi: semplicemente adeguare il nostro ordinamento alle norme europee. Purtroppo però l'azione dell'Esecutivo al riguardo è stata fallimentare anche sotto questo profilo e sciogliamo un equivoco che è emerso ieri nel dibattito. Voi non state ponendo fine ad alcuni inadempimenti ereditati dal passato: è falso questo, è falso! È vero l'esatto contrario e non c'è bisogno di scienziati o maghi per leggere dati molto semplici: 7 giugno 2018, procedure di infrazione aperte nei confronti dell'Italia: 59; 7 marzo 2019, pochi giorni fa, procedure aperte di infrazione nei riguardi del nostro Paese: 74. Avete bisogno di altro per capire cosa avete provocato in questi mesi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)? Quindici nuovi inadempimenti contestati in soli dieci mesi. Oggi porrete rimedio forse solo a cinque e ne rimarranno aperti ancora dieci. Allora il dato è semplice e lo rivendichiamo: noi, i Governi a guida PD, hanno dimezzato le infrazioni comunitarie passando da 121 a 59, recuperando credibilità e autorevolezza in Europa. Voi avete raddoppiato e battuto il record di Governo più prolifico per gli inadempimenti ai danni del Paese. Tra alcuni ancora aperti ve ne sono due che volevo rapidamente segnalare: forse non ne siete nemmeno a conoscenza. Il primo concerne il mancato recepimento della direttiva 2017/738 che modifica le regole sui limiti di piombo presenti nei giocattoli. Si tratta di una disciplina volta a evitare esposizioni supplementari dei bambini europei a questo materiale che può provocare effetti potenzialmente negativi sul loro sviluppo neurologico. Vi chiediamo e ci chiediamo perché il Governo, perché la maggioranza ha deciso di non trasporre questa normativa: è il frutto della vostra incapacità o vi sono altre ragioni tecniche, scientifico-ideologiche dietro questa scelta: non vorremmo che gli stregoni o i guru che vi indicano la strada abbiano delle remore e contestino anche questi dati scientifici. Sgombrate allora oggi il campo da ogni equivoco intollerabile. Basta scherzare sulla pelle dei bambini come avete fatto finora, provocando danni con le vostre scelte irresponsabili sui vaccini nelle scuole (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). È quello che dovete smettere di fare: non tolleriamo più posizioni medievali che mettono a rischio la salute e la vita dei nostri figli.

La seconda infrazione ancora aperta riguarda la presenza eccessiva di ossidi di azoto nell'aria di tante nostre città che è determinata e causata dall'eccessivo traffico stradale principale responsabile di queste emissioni.

Allora, voi di fronte a queste emergenze, invece di ipotizzare nuove opere, invece di sbloccare i cantieri per arginare le emissioni della circolazione su gomma, fate e state facendo l'impossibile per bloccare le grandi infrastrutture ferroviarie come la TAV. Siete degli irresponsabili (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)! Questo è il tema vero, questa è la vostra responsabilità maggiore.

Sapete che - come emerge dallo studio dell'Unione europea relativo al corridoio del Mediterraneo, lo studio che anche la società del vostro amato professor Ponti ha contribuito ad elaborare - tra i benefici che la TAV procurerà vi sono non solo 800 mila nuovi posti di lavoro, ma anche 26 milioni di tonnellate di emissioni di anidride carbonica in meno fino al 2030. Ciò nonostante, il Governo ha deciso di andare avanti per la sua strada sconsiderata: decide di non decidere, ha sbloccato procedure per 2,3 miliardi di euro di lavori ma con una clausola di dissolvenza. Abbiamo toccato il fondo, guardate.

Allora, è ora - lo diciamo a voce alta e forte - di dire basta ai giochi di prestigio, basta alle invenzioni da circo, basta agli azzecagarbugli alle spalle del Paese, basta difendere quello che fate voi: un contratto di Governo più di un contratto internazionale. Basta difendere, anzi, un vero e

proprio contratto di potere, che voi state portando avanti per restare incollati alle poltrone che occupate e riscaldate per bene.

Serietà: questo vi chiede il Paese, perché se c'è una cosa che si sta dissolvendo, guardate, e si è già dissolta, è la credibilità di questo Governo; non vi consentiremo di dissolvere anche l'autorevolezza del Paese.

Di tutte queste procedure, allora, e delle altre che rischiate di causare - penso a quelle sul debito e forse deficit eccessivo - voi siete pienamente responsabili. Dovevate sbattere i pugni sui tavoli europei, e invece in Europa non ci siete neppure andati!

Il fu Paolo Savona ha candidamente ammesso in Commissione di essere sbarcato a Bruxelles una sola volta in dieci mesi: ci rendiamo conto di cosa avete provocato, di cos'era il vostro Ministro per gli affari europei?

Salvini è latitante: se voleva ancora e davvero risolvere in modo strutturale i problemi migratori e della sicurezza, doveva partecipare ai Consigli giustizia e affari interni, in cui è risultato assente, assente (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)! Questa è la sua presenza in Europa: nulla! Altro che twittare sui mojito, Nutella, Milan o Sanremo. Conte, se voleva aiutare il Paese, doveva recuperare autorevolezza, invece di lasciare le deleghe in bianco del suo voto alla Cancelliera Merkel, com'è accaduto troppe volte in Europa.

Dovevate, allora, cambiare la *politeia* europea, dovevate acquistare autorevolezza, peso e forza in Europa; e, invece, l'unica cosa che avete acquistato sono i libri, 300 copie del libro di Savona al Ministero per gli affari europei. Questo avete acquistato voi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)! Noi dobbiamo allora fare una battaglia per un'Europa sociale, solidale, un'Europa migliore. Però, voi non siete per questo: voi siete per un ritorno al passato, per la chiusura delle frontiere, per la chiusura alla circolazione delle idee, della cultura e dei valori. Voi siete quelli che si alleano con i gilet gialli in Francia: è vergognoso! Noi saremo orgogliosamente dall'altra parte, perché noi siamo invece per creare e difendere un'Europa che emozioni, che appassioni, che coinvolga emotivamente 500 milioni di cittadini. Noi siamo per concretizzare e rafforzare il sogno di quella generazione Erasmus, che hanno immaginato e cullato...

PRESIDENTE. Grazie.

PIERO DE LUCA (PD). Antonio Megalizzi, Valeria Solesin, Fabrizia Di Lorenzo. Noi siamo per questa Europa, un'Europa migliore, più generosa, più coraggiosa.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Luca.

PIERO DE LUCA (PD). Un'Europa della speranza e non della paura (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Congratulazioni*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maggioni. Ne ha facoltà.

MARCO MAGGIONI (LEGA). Presidente, Governo, colleghi e colleghe, io voglio annunciare il voto favorevole del gruppo Lega-Salvini Premier sulla legge europea 2018, e lo farò con un taglio indubbiamente concreto: forse con meno foga rispetto a chi mi ha preceduto, ma sulla base di tutto un lavoro che abbiamo svolto in questi mesi. Un lavoro lungo, un lavoro intenso, un lavoro dettato dalla necessità di rispondere a quello che è l'obiettivo, quello che è l'obiettivo della legge europea, vale a dire sanare le infrazioni o porre rimedio a quelli che sono i rischi di incorrere in futuro in

infrazione; ma l'abbiamo svolto tenendo conto del diritto europeo, ma anche e soprattutto di quello che è l'interesse dell'Italia. Questo è stato l'obiettivo che ci siamo posti fin da subito, e questo è l'obiettivo che sono certo abbiamo raggiunto nel produrre gli emendamenti, nell'arrivare al testo definitivo.

Dicevo un lavoro lungo: un lavoro lungo perché la ragione fondamentale è che ci siamo trovati a dover sanare infrazioni, o comunque a toccare le più svariate materie. Questo è fondamentalmente il problema di questa Unione europea: un'Unione europea che norma tutto, che legifera su tutto, che controlla qualsiasi recepimento che l'Italia va ad effettuare nel proprio ordinamento e che, quindi, obbliga i Paesi membri, Italia compresa, a ritornare successivamente ancora sugli argomenti e sulle direttive...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Maggioni, non volevo interromperla, ma il rumorio dell'Aula, anche dei suoi colleghi, mi costringe a chiedere cortesemente maggior rispetto per il collega che sta intervenendo.

MARCO MAGGIONI (LEGA). Grazie, Presidente. E, quindi, dicevo: un'Unione europea che norma tutto. Basti pensare che la legge europea 2018 tocca materie come il riconoscimento delle qualifiche professionali, le professioni di agenti d'affari, le rivendite dei tabacchi, le transazioni commerciali, l'uso dei termini “cuoio” e “pelle”, l'arresto europeo, gli esaminatori per quanto concerne le patenti di guida, i diritti aeroportuali, il trasporto di beni in franchigia, le emissioni di gas serra, le fabbricazioni dei medicinali, le apparecchiature elettriche e - badate bene - addirittura sfalci e potature. Questi sono gli argomenti su cui, in questa legge europea, abbiamo dovuto porre rimedio rispetto alle infrazioni o ai rischi di incorrere in infrazioni.

E, allora, a questo punto, viene in mente il famoso, e a questo punto direi famigerato, principio di sussidiarietà: quel principio che ci hanno insegnato essere alla base, o quantomeno che doveva essere alla base, dell'Unione europea, tant'è vero che viene ricordato, tale principio, nei trattati dell'Unione europea. Un principio che è bene ribadire in quest'Aula, che è bene ricordare in quest'Aula, quando recita che se un ente è capace di svolgere bene un compito, l'ente superiore non deve intervenire.

Bene, allora dinanzi alla quantità di materie smisurata su cui l'Unione europea norma la vita di tutti noi, e tenendo conto del principio di sussidiarietà, a questo punto delle due l'una: o gli enti nazionali e locali sono considerati dall'Unione Europea incapaci di rispondere alle necessità dei propri cittadini, oppure abbiamo, con queste normative, la prova provata che questa Unione europea ha di fatto azzerato l'identità e azzerato la sovranità degli Stati e dei popoli che ne fanno parte (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Nonostante questo, dicevo, abbiamo svolto un grosso lavoro, abbiamo migliorato ulteriormente quello che era il testo che è stato licenziato dal Senato, e credo che abbiamo raggiunto gli obiettivi che ci eravamo prefissati. Per questo devo dare atto di un lavoro, una collaborazione che c'è stata all'interno della Commissione.

Ringrazio il relatore, il presidente Battelli, per quanto abbiamo fatto in questi mesi di lavoro; e credo, proprio per entrare nel merito dei provvedimenti, che ci siano due emendamenti che hanno caratterizzato, in particolare, il miglioramento di questo testo.

Il primo emendamento credo sia l'emendamento all'articolo 1 che introduce una prova attitudinale, un tirocinio per i medici, gli odontoiatri, gli infermieri provenienti da altri Paesi membri. Perché vede, signor Presidente, noi eravamo dinanzi ad una situazione tale per cui i nostri giovani

neolaureati, formati dalle nostre università, rischiavano di vedersi scavalcati rispetto a professionisti che arrivavano da altri Paesi membri. Io credo che, con questa normativa, noi abbiamo ottemperato a quella che è la libera circolazione all'interno dell'Unione europea, ma abbiamo anche riconosciuto quello che dev'essere un principio sacrosanto, vale a dire che, nel nostro Paese, ci vuole almeno la parità per quanto concerne la possibilità di prestare in modo professionale un'attività: quindi, i nostri giovani non devono venire dopo i giovani degli altri Paesi membri.

Un altro passaggio importante è stato migliorare ulteriormente l'articolo 17, proprio su sfalci e potature: siamo riusciti ad inserire, appunto tramite un emendamento a mia firma, la possibilità per i comuni di andare avanti a gestire questi prodotti senza generare ulteriori costi, senza generare ulteriori difficoltà a quella che è già una gestione complicata da parte dei sindaci e degli amministratori comunali. Quindi, come dicevo, si è ottenuto, a mio modo di vedere, il massimo che si poteva raggiungere. È stato un lavoro importante, è stato un lavoro che ci trova soddisfatti, quindi, per questo motivo, annuncio il voto favorevole del gruppo Lega-Salvini Premier alla Legge europea 2018 (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galizia. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GALIZIA (M5S). Presidente, gentili colleghi, ci avviamo alla conclusione dell'iter della Legge europea. Essa, insieme alla legge di delegazione europea, che delega il Governo al recepimento delle nuove direttive dell'Unione, ha la finalità di prevenire l'apertura o consentire la chiusura di procedure di infrazione e di permettere l'archiviazione dei casi di precontenzioso EU Pilot per adeguare l'ordinamento nazionale ai contenuti del diritto europeo.

Ciò detto, prima di entrare nel merito del provvedimento, permettetemi di esprimere alcune riflessioni, con una vena che vuole essere tutt'altro che polemica, ma meramente costruttiva e propositiva; anzi, considerando l'ambito, direi euro-propositiva. Se pur con alcune riserve in virtù del principio di attribuzione, persiste un atteggiamento di apertura nei confronti dei nuovi interventi dell'Unione, non solo per continuare a portare avanti gli impegni assunti negli ambiti già di sua competenza, come gli aspetti economici, finanziari e sociali, ma anche per potenziarli e ampliarli a livello di politica estera, di difesa, di politica energetica e in altri settori di intervento, al fine di affrontare le sfide globali, raggiungere una migliore qualità della vita e farsi carico in maniera più soddisfacente di problemi quali la disoccupazione, l'immigrazione, il terrorismo, sempre nel rispetto dei principi di proporzionalità e sussidiarietà, che disciplinano l'esercizio delle competenze dell'Unione europea. In altre parole, le sfide che ci troviamo davanti hanno bisogno di un'Unione europea diversa e propositiva: migrazioni, flussi di richiedenti asilo, differenze religiose, crisi, austerità, disoccupazione, scarsa competitività, burocrazia, sprechi e messaggi poco chiari. A più di sessant'anni dalla firma del Trattato di Roma, sono molti i problemi con i quali gli europei devono confrontarsi ed ai quali bisogna trovare soluzioni concrete e non più rinviabili. E proprio perché l'Europa in questa fase sembra sempre più carente di risposte e priva del dinamismo necessario, dobbiamo insistere e continuare a credere che si possa arrivare ad una svolta positiva, un cambiamento radicale e in meglio di una struttura fondamentale per il vecchio Continente.

In questi anni, le politiche comunitarie hanno dato maggiore risalto agli equilibri di bilancio piuttosto che agli squilibri microeconomici e territoriali, questo è sotto gli occhi di tutti. Il buon senso ha lasciato spazio ai calcoli vacui e superficiali, perdendo di vista la radice dei problemi e aprendo in definitiva le porte europee a disoccupazione e povertà. Il dialogo politico tra le istituzioni nazionali ed europee è sembrato perdere via via sempre più smalto, e non è errato pensare che alcune decisioni prese a Bruxelles abbiano contribuito a logorare e disincentivare questi rapporti. Eppure, solo un rinnovato dialogo politico basato su una collaborazione concreta e di larga visione tra le istituzioni nazionali e quelle dell'Unione può risollevare le sorti europee. Dobbiamo

quindi raddoppiare gli sforzi - lo ripeto: dobbiamo raddoppiare gli sforzi -, per ottenere dall'Unione risposte davvero efficaci ai principali problemi dei cittadini, come la disoccupazione, la sicurezza e la gestione dei flussi migratori regolari. Oggi più che mai c'è bisogno di un'Unione europea veramente forte, senza dubbi, per i nostri cittadini e per tutto il mondo, un'Unione capace di pensare in modo strategico, che condivide la stessa visione e che lavora in maniera coerente per la realizzazione. È evidente che dovremo ripensare il modo in cui questa Unione e le sue istituzioni funzionano, ma la direzione di marcia la conosciamo, e passa per la democrazia e per la partecipazione dei cittadini. Su questo non possiamo permetterci alcuna incertezza.

Tutto ciò premesso, e venendo al disegno di Legge europea in discussione, ringrazio innanzitutto i colleghi, sia quelli della nostra Commissione sia quelli di tutte le Commissioni interessate, per il contributo, che è stato costruttivo, e perché hanno fornito e dimostrato la sensibilità nei confronti della tematica di cui oggi abbiamo discusso. Complessivamente, al disegno di legge abbiamo introdotto diversi emendamenti, ed il provvedimento finale si compone di disposizioni che intervengono nei seguenti settori: libera circolazione di persone, servizi e merci, giustizia e sicurezza, trasporti, fiscalità, dogane e aiuti di Stato, diritto d'autore, tutela della salute umana e ambientale. Il provvedimento interviene dunque in una pluralità di materie, di natura eterogenea, alcune delle quali, le prevalenti, di esclusiva competenza statale.

In seno alla Commissione politiche dell'Unione europea si è in particolare intervenuto sulla questione *geo-blocking*, espressione questa che fa riferimento a pratiche impiegate da venditori *online* per imporre limitazioni discriminatorie alle vendite transfrontaliere su Internet. Nello specifico, l'emendamento, inserito nel corso dell'esame del provvedimento in sede referente, è volto ad impedire i blocchi geografici ingiustificati e altre forme di discriminazione basate sulla nazionalità, sul luogo di residenza o sul luogo di stabilimento dei clienti nell'ambito del mercato interno del commercio *online*. Inoltre, il provvedimento si occupa della designazione dell'autorità competente in merito. In particolare l'Autorità garante della concorrenza e del mercato viene individuato quale organismo responsabile a livello nazionale dell'adeguata ed efficace applicazione del regolamento europeo, mentre a livello comunitario sarà il Centro nazionale della rete europea per i consumatori l'organismo competente a fornire assistenza ai consumatori in caso di controversia tra un consumatore e un professionista, ai sensi del medesimo regolamento europeo. In altre parole, con questo intervento si è deciso di inibire quell'insieme di pratiche con le quali i negozi *online* limitavano gli acquisti dei clienti che si collegavano ai siti di altri Paesi dell'Unione europea e applicavano loro condizioni di vendita diverse. Ora, per chi si trova in un Paese dell'Unione europea, è possibile fare acquisti *online* su tutti i siti *e-commerce* dei Paesi dell'Unione europea, senza essere bloccati dai venditori perché non si risiede nello Stato del venditore stesso.

Senza dilungarmi oltre nell'esame dei contenuti ben noti del provvedimento, è chiaro a tutti come esso rappresenti uno strumento normativo di estrema importanza, dal momento che mira ad archiviare alcune procedure di infrazione e di casi EU Pilot, cioè quelle procedure di precontenzioso che sono una sorta di dialogo informale tra Stati membri e Commissione dell'Unione europea per evitare l'apertura di un iter di infrazione vero e proprio, ma anche e soprattutto un provvedimento che serve a prevenire l'apertura di nuove procedure, garantendo la piena attuazione dei regolamenti, degli accordi internazionali e delle normative dell'Unione.

In particolare, secondo i dati più recenti forniti dal Dipartimento per le politiche europee, il numero delle procedure a carico del nostro Paese è aumentato, ed è attualmente pari a 72, di cui 62 per violazione del diritto dell'Unione e 10 per mancato recepimento di direttive. Numeri importanti, che esigono un impegno rigoroso e puntuale, impegno che il MoVimento ha dato prova di spendere in questa legge, con l'obiettivo di archiviare le procedure d'infrazione e restituire agli italiani quel senso di fiducia e di appartenenza europea che è alla base di un progetto e di un'idea di Europa

condivisa. E anche con la Legge europea ci muoviamo in questo senso, il senso giusto. Per questo, come MoVimento 5 Stelle non possiamo che esprimere parere favorevole alla Legge europea (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Coordinamento formale - A.C. [1432-A](#))

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. [1432-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 1432-A:

S. 822 - "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018" (*Approvato dal Senato*).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 47](#)).

Sul tragico incidente aereo del 10 marzo scorso.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e, con lui, l'intera Assemblea e i membri del Governo*). Colleghe e colleghi, come sapete, lo scorso 10 Marzo un aereo dell'Ethiopian Airlines con 157 persone a bordo si è schiantato pochi minuti dopo il decollo da Addis Abeba. Nessuno è sopravvissuto a questo terribile incidente. Tra le vittime ci sono anche otto italiane e italiani: Paolo Dieci, presidente della rete delle ONG Link 2007 e del Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli, Sebastiano Tusa, archeologo e assessore ai beni culturali della regione siciliana, Carlo Spini, Gabriella Viciani e Matteo Ravasio, componenti della ONLUS Africa Tremila, Maria Pilar Buzzetti, Virginia Chimenti, Rosemary Mumbi, che lavoravano per il World Food Programme, l'Agenzia delle Nazioni Unite, che si occupa di emergenza, soccorso, ricostruzione e sviluppo, soprattutto nei Paesi colpiti dai conflitti. Questi nostri connazionali sono stati accomunati da un tragico destino, ma soprattutto da una passione ideale, che li aveva portati ad impegnarsi in un percorso di vita e professionale al servizio della cooperazione internazionale e dello sviluppo. La volontà di adoperarsi per il progresso economico, sociale e culturale delle persone che vivono ai margini del pianeta, per garantire loro migliori condizioni sanitarie e prospettive per il futuro; sono state queste le coordinate ideali che hanno ispirato le loro scelte e motivato le loro missioni in contesti difficili e lontani. Erano persone comuni, dunque, che hanno compiuto grandi e piccoli gesti di straordinaria solidarietà, contribuendo a testimoniare lo scambio e la condivisione tra popoli quale unica strada da percorrere per il progresso della famiglia umana. Siamo pertanto profondamente grati a queste

italiane e italiani, come ha affermato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. La loro passione ideale è un motivo di orgoglio per il nostro Paese, un patrimonio di inestimabile valore, che non dovrà essere disperso e dimenticato.

Tutta la Camera oggi si stringe ai familiari delle vittime, ai quali esprimiamo la nostra più sentita solidarietà, oltre al sostegno affinché sia fatta piena luce sulle cause e sulle responsabilità di questa tragedia.

Invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio in memoria delle vittime (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio - Applausi*).

Omissis

La seduta termina alle 20.